

Rifiuti radioattivi

Un'emergenza che troppo spesso si ripropone

Di nuovo all'inizio del 2011 si è riproposto il problema gravissimo dei rifiuti radioattivi: sarebbero **70 le tonnellate di scorie uscite dall'Alfa Acciai di Brescia**, come esenti da radioattività, che in Sardegna i rilevatori hanno invece riscontrato essere **contaminate da Cesio 137**.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

31/01/2011

Brescia Il carico era partito «pulito» dalla Alfa Acciai: indaga la Procura

Il giallo dei rifiuti lombardi radioattivi

Bloccati in Sardegna tre Tir contaminati

BRESCIA — «Come è possibile che 70 tonnellate di scarti di fonderia radioattivi siano potuti uscire senza controlli dalla Alfa Acciai di Brescia?». Alla Cigl di Brescia non vogliono sentire ragioni e chiedono a gran voce che la Procura faccia luce sul giallo delle scorie. Il carico radioattivo è stato bloccato sabato sera all'ingresso della Portovesme Srl, nel Sulcis Iglesiente, in Sardegna. I tre Tir, che trasportavano circa 70 tonnellate di fumi d'acciaieria, erano partiti venerdì proprio dalla Alfa Acciai di Brescia e sono sbarcati nell'isola dopo un viaggio in nave, passando sia per Genova che nel Porto canale di Cagliari.

Il carico è stato bloccato all'ingresso della fabbrica per gli accertamenti di routine. Ma, nonostante le bolle di accompagnamento attestassero valori nulli di radioattività, i dispositivi di controllo hanno fatto scattare gli allarmi. In particolare, su tutto il carico è stata riscontrata una contaminazione da «Cesio 137». Sul posto i carabinieri del Noe e i tecnici dell'Arpas, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che hanno sequestrato i Tir e interessato per le indagini la Procura della Repubblica di Cagliari.

La Facoltà di Chimica e Fisica dell'Università di Cagliari questa mattina dovrà fornire i risultati degli esami sui cam-

pioni prelevati. I primi rilievi sul carico, però, avrebbero confermato la presenza di radon e cesio in quantità doppie rispetto a quelle tollerate dalla legge. La vicenda avrà sicuramente implicazioni giudiziarie anche in Lombardia, dove la Procura di Brescia, su segnalazione della ditta sarda, ha avviato indagini sui forn-

della Alfa Acciai. Spiegano dalla Portovesme: «Come mai all'Alfa Acciai non si sono accorti che sono usciti tre container con un carico radioattivo superiore al fondo naturale?». Domande che i dirigenti sardi faranno oggi ai colleghi dello stabilimento bresciano convocati a Igle-

sias. «Ci preme sottolineare — chiosa Gianmario Callai, dell'Ufficio legale della Portovesme — che questa azienda otto anni fa è stata lungimirante nel decidere di installare il portale radiometrico. Senza questo accorgimento le scorie bresciane sarebbero finite in lavorazione».

Sul fronte lombardo ciò che preoccupa maggiormente sono le implicazioni per la salute dei lavoratori. Per questa ragione sono state chieste indagini sollecite e un chiarimento in tempi brevi sull'effettivo pericolo che corrono gli operai impegnati alla Alfa Acciai.

Giuseppe Spatola



Pericolo

Un interno dagli impianti dell'Alfa Acciai a Brescia: tre Tir con rifiuti radioattivi usciti dalla fabbrica sono stati bloccati a Cagliari

Intanto a **Lumezzane** si sta costruendo un **bunker in cemento armato per contenere per oltre 300 anni le scorie radioattive da Cesio 137 della Rivadossi Raffinerie Metalli**. Una convivenza, poco gradita, imposta alla popolazione, giustamente preoccupata.

LA SCHEDE

IL METALLO

Il cesio è un metallo caratterizzato da uno spettro che contiene due linee luminose nel blu. È oro argenteo, morbido e duttile. Cesio, gallio e mercurio sono gli unici tre metalli che sono liquidi.

A CHE SERVE

Il cesio è usato nell'industria come catalizzatore in grado di amplificare le prestazioni degli altri ossidi metallici. Il nitrato del cesio è usato per fare vetri ottici. Il cesio viene utilizzato anche in campo medico.

LA PRODUZIONE

Si calcola che la produzione mondiale dei composti di cesio è di appena 20 tonnellate all'anno, e proviene principalmente dal lago Bernic (Canada), dallo Zimbabwe e dall'Africa sudoccidentale.

I LIMITI DI LEGGE

Per la legge la soglia-limite di radioattività è di 1 becquerel (unità di misura della radioattività) per grammo. In molte aziende - come nel caso di Lumezzane - esistono rilevatori che fanno scattare l'allarme.

Lumezzane

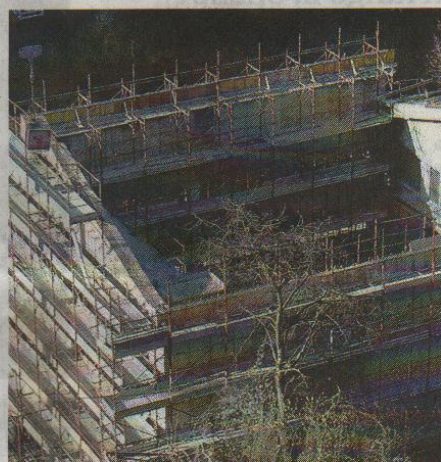
Quei 6 container stoccati per secoli

Il piano di sicurezza del materiale dove furono rilevate tracce di Cesio 137

LUMEZZANE I cittadini valgobbin, della frazione di Premiano in particolare, sono in allarme: nelle vicinanze delle loro abitazioni, ci sono 6 container, che pesano 25 tonnellate ciascuno e contengono elementi di Cesio 137, ovvero scorie radioattive, che verranno stoccati in un capannone dell'azienda, la «Rivadossi Raffinerie Metalli». Sul totale dei container, va detto che cinque contengono, fortunatamente, scorie a bassa contaminazione. I contenitori, quindi, sono depositati provvisoriamente nello stabilimento all'interno di un capannone e sono in attesa di essere definitivamente «tombati», per almeno 315 anni. Nell'ampliamento del capannone è infatti in fase di costruzione un apposito locale in cemento armato, secondo criteri prescritti dalla Commissione Prefettizia. Il nuovo ampliamento dovrebbe essere ultimato entro circa due mesi. «Sono ovviamente a conoscenza della situazione», spiega il primo citta-

te dalla stessa ditta sulla presenza di radiocontaminazione nelle scorie derivanti dalla fusione di pani di ottone - intervennero. La radiocontaminazione era stata a sua volta segnalata all'azienda da una ditta tedesca dove le scorie di lavorazione di Lumezzane erano state inviate per essere trattate, come di consueto. Le prime misurazioni, attuate in emergenza dall'Arpa, non segnalavano contaminazione radioattiva all'esterno del perimetro dello stabilimento ed all'esterno dei capannoni nell'ambito delle pertinenze aziendali. Da allora, il prefetto di Brescia, istituisce una Commissione tecnica per esaminare le problematiche connesse e quali soluzioni prendere visto che in Germania non era possibile mantenere il materiale. Sono stati necessari due trasporti, per completare l'arrivo del materiale, in Valgobbia dal luglio dello scorso anno. La questione è emersa in tutta la sua gravità la

IL BUNKER
Il sistema di stoccaggio per il materiale contaminato dovrebbe essere ultimato entro due mesi



Lavori in corso

I sei container stoccati in un capannone rinforzato con una colata di cemento alla «Rivadossi Raffinerie Metalli» di Lumezzane. Nella foto i lavori per preparare la «protetta»



Il problema, dicevamo, non è per nulla nuovo nel Bresciano. Ma il fatto che continui ad accadere significa che **sono ancora inadeguate le operazioni di preselezione e di bonifica dei rottami/rifiuti in ingresso negli impianti**, e che gli stessi **controlli di routine sono inefficaci**. E' evidente che queste operazioni di prevenzione sono un costo certo per le imprese: ma vi sono **ragioni etiche evidenti sull'assoluta necessità di evitare simili incidenti**.

I precedenti

Anni '90 sos alla Capra e nel 2009 a Sarezzo

«Purtroppo nella nostra provincia gli allarmi per rischi radioattività sono all'ordine del giorno» dichiarava il 31 ottobre 2008 la ex direttrice di Arpa Brescia, Wanda Berna. E la serie dei precedenti è nutrita. Nei primi anni Novanta scattarono allarmi alla Metalli Capra di Castelmella e

Montirone (con conseguente stoccaggio delle scorie tossiche sul Monte Netto), poi nel 1997 ci fu una grave contaminazione all'Alfa Acciai di S. Polo. Negli ultimi anni va ricordato il caso scoppio il 17 ottobre 2007 alle Acciaierie Venete di Sarezzo: l'allarme radioattività anche in quel caso non scatta in azienda ma

alla discarica di Ponte Nossa (Bg) dove su 280 quintali di polveri abbattimento fumi vengono riscontrati valori di radioattività 14 volte superiori ai limiti di legge (7mila bequerel contro il limite di 500). Un altro camion era in partenza da Genova proprio diretto alla Portovesme srl. Il 30 ottobre 2008 viene invece ispezionata la Rivadossi metalli di Lumezzane: ha spedito in Germania 30 tonnellate di scorie radioattive. Il 13 marzo 2009 alla Assisi Raffineria metalli di Sarezzo vengono infine sequestrati camion e frantoio. **► P. 6.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capriano

“Il Brescia”, 9 febbraio 2008



Discarica radioattiva

■ ■ Da quasi trent'anni il piccolo Comune convive con l'incubo del Cesio 137. P. 21

«Radioattività: allarmi continui»

BRESCIA OGGI
Venerdì 31 Ottobre 2008

L'Arpa: «Siamo chiamati nelle aziende quasi ogni settimana e spesso la contaminazione si avverte solo a fine fusione»

Pietro Gorlani

Gli interventi Arpa su carichi di rifiuti metallici radioattivi in entrata o in uscita dalle fonderie bresciane sono purtroppo all'ordine del giorno. Il recente allarme sulla contaminazione da cesio 137 nelle scorie di fonderia uscite dalla Rivadossi srl Raffinerie Metalli di Lumezzane e quello verificatosi lo scorso anno alle Acciainerie Venete di Sarezzo, sembrano quindi essere la punta dell'iceberg di un fenomeno dalle proporzioni ben più vaste. Ad ammetterlo è nientemeno che la direttrice dell'Arpa di Brescia, Vanda Berna: «Con cadenza quindicinale, se non settimanale - conferma la dottoressa Berna - siamo chiamati, a supporto dell'Asl, per controllare il livello di radioattività di carichi di rifiuti metallici in entrata o in uscita da diverse aziende metallurgiche. Il problema è che nella nostra provincia arriva rottame dai paesi più disparati, Est Europa, Germania, Francia, Spa-



Un tecnico dell'Arpa al lavoro

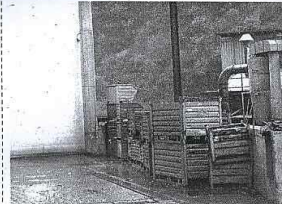
rosa. Anche perché i rilevatori radiometrici (di radioattività) installati all'ingresso di tante fonderie non sono collegati al monitoraggio diretto delle istituzioni (Arpa e Asl): «E' l'azienda che per legge - conferma la Berna - una volta che rileva un evento incidentale di supero di radioattività deve contattare le istituzioni». Le sostanze nocive che si sprigionano dalla fusione di metalli contaminati vengono in grandissima parte catturate dagli impianti abbattimento fumi presenti su camini e postcombustori. Ma anche se non si tratta mai di livelli di inquinamento rilevanti, piccole dosi di isotopi radioattivi possono indirettamente diffondersi nell'ambiente. «Il cesio 137 è un radioisotopo artificiale che non è presente in natura - conferma la Berna - purtroppo l'incidente di Chernobyl ha contribuito a creare un "fondo" di radioattività su tutto il territorio». Va ricordato che non si tratta del primo caso eclatante di contaminazione radioattiva all'interno di una fonderia della



Personale specializzato alla ricerca della radioattività in un'azienda

Lumezzane
Rivadossi di Premiano l'esterno è indenne

I lumezzanesi possono stare tranquilli. La scoperta - in Germania - di scorie di fusione contenenti tracce di cesio 137 uscite dalla «Rivadossi srl Raffineria Metalli di Premiano in via



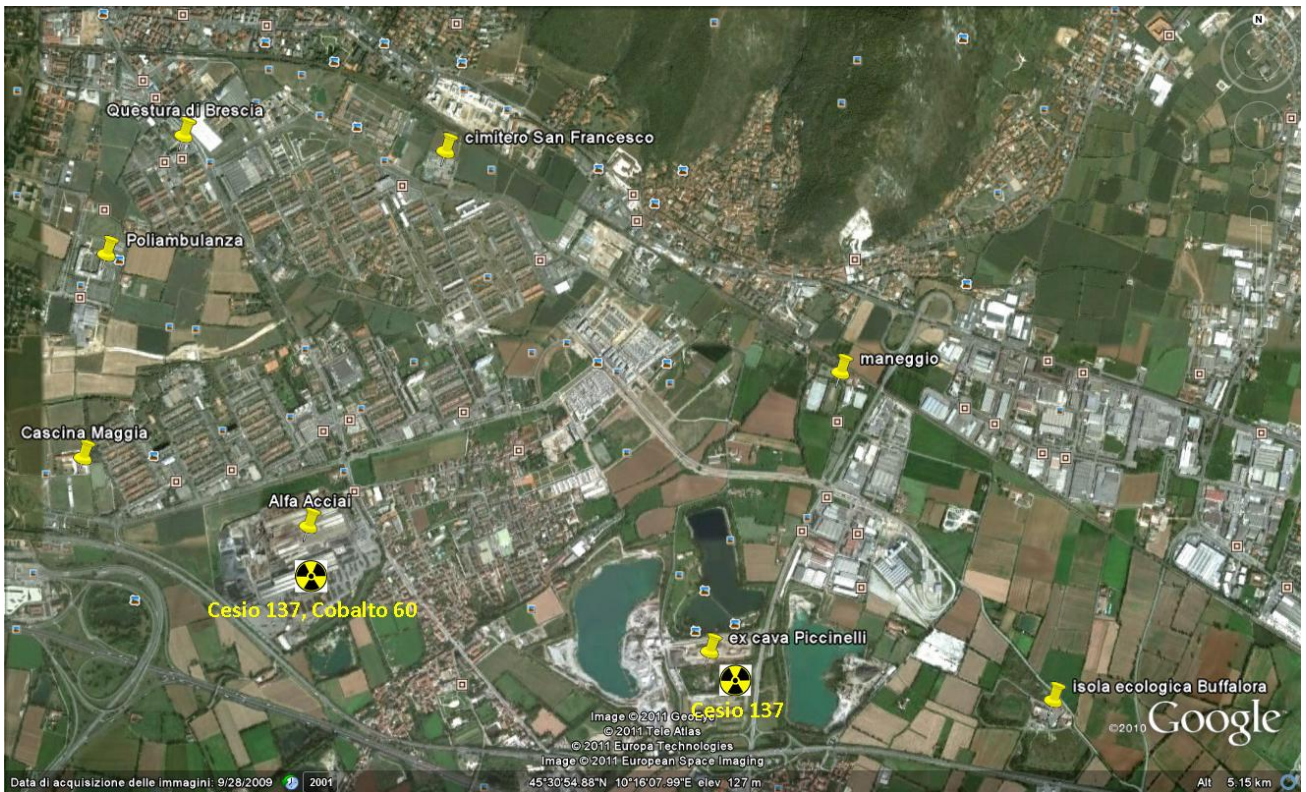
Uno scorcio dell'azienda di Lumezzane. (Fotolive)

lavoratori impiegati nell'azienda: i risultati saranno pronti all'inizio della prossima settimana. Invece fa sapere che i risultati leggeranno i primi di novembre.

Andrea Tornago, giornalista di Radio Popolare, ha svolto un'inchiesta su questo problema: Quello riguardante una zona contaminata da Cesio-137 in piena città è in onda martedì 7 giugno dalle 9.35 alle 10.00 a "Cose che succedono in Lombardia". Il programma è sempre scaricabile in podcast a questo indirizzo:

<http://www.radiopopolare.it/ascoltaci/trasmissioni-on-demand/intro/cose-che-succedono/>

Andrea Tornago ha anche curato una mappatura dei siti in vari modo interessati in città:



La storia senza fine della ex Cava Piccinelli

Scorie radioattive in città: quando la messa in sicurezza definitiva?

Oltre dieci anni fa, dopo la scoperta di **rifiuti radioattivi** per la presenza di **Cesio 137**, doveva partire la bonifica con la costruzione di un bunker in cemento armato analogo a quello di Lumezane, da completare "entro la fine del 2003".

Ad oggi sembra che nulla sia stato fatto.

GIORNALE DI BRESCIA

8 gennaio 2001 CRONACA

Approvato dalla Giunta il progetto preliminare per il risanamento dell'ex cava Piccinelli

Cesio 137, bonifica a Buffalora

Terreni radioattivi asportati e messi per 200 anni in strutture in cemento

Duecento anni di «sonno» in strutture in cemento armato, per far scendere la radioattività entro limiti accettabili.

È il destino che si prepara per i terreni dell'ex cava Piccinelli, a Buffalora, contaminati da Cesio 137. La Giunta Corsini ha approvato nei giorni scorsi il progetto preliminare per la messa in sicurezza, mentre il Consiglio comunale - nel varare il preventivo 2002 - aveva già messo a bilancio i 774.686 euro (circa un miliardo e mezzo di lire) di spesa presunta. L'Amministrazione proverà poi a rivalersi su quanti hanno provocato l'inquinamento dell'area in via Cerca; ma intanto - dopo aver già attuato un intervento di emergenza (con copertura della zona a rischio, per evitare il passaggio nel terreno dell'acqua piovana) - provvede a risolvere una situazione potenzialmente dannosa. Lo ione Cesio, infatti, è solubile e - a causa delle vecchie escavazioni - lo strato di suolo contaminato lambisce la falda acquifera (ch'è solo 5-6 metri sotto il piano cava); al momento, peraltro, le acque non mostrano concentrazioni superiori ai limiti di legge. E poi necessario evitare che possa essere ispirata polvere contenente Cesio 137 (che tende a fissarsi nei muscoli e negli organi genitali). E, magari, bisognerebbe restituire l'area ad una fruizione libera dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

La vicenda dell'ex cava Piccinelli - vecchio pallino, in termini di denuncia, dell'ambientalista Ettore Brunelli, che ora, da assessore all'Ecologia, può portare a compimento un risanamento invocato



Un particolare dell'area dell'ex cava Piccinelli a Buffalora, che verrà bonificata

da anni - è un ginepraio quasi inestricabile. Al cittadino basta, purtroppo, sapere che nel 1997, in modo abbastanza casuale (il portale di controllo di un'acciaieria, ricorda Brunelli, segnalò radioattività al passaggio di un camion che trasportava pezzi rottamati dalla ditta nel frattempo insediata in via Cerca: le verifiche stabi-

lirono che ad essere contaminata erano non tali pezzi, ma la terra nei solchi degli pneumatici) si venne a scoprire che in un'area già sotto la lente d'ingrandimento delle autorità, per smaltimenti irregolari di scarti vari, era stato seppellito - chissà quando - materiale radioattivo (proveniente, probabilmente, da fonderie).

In un Paese privo di siti nei quali sia possibile portare i resti della bonifica ed in assenza di procedure consolidate, il Comune s'è mosso - «coi piedi di piombo», assicura l'assessore - secondo le linee di un decreto del 1999 e, dopo i primi studi affidati alle competenti agenzie, ha approvato un percorso che nel giro di un paio d'anni dovrebbe risultare risolutivo.

Se gli organismi deputati approveranno il progetto preliminare, si procederà ad un monitoraggio in dettaglio. Monitoraggio che permetterà di definire i punti specifici e la profondità degli scavi necessari per togliere il suolo contaminato: si ipotizza, secondo i dati sinora disponibili, che le superfici effettivamente interessate siano di 1.350 metri quadrati e che la terra da asportare ammonti a 2.000 metri cubi.

Una volta conosciuta la volumetria, si procederà alla realizzazione - in loco - del manufatto in cemento armato, con caratteristiche antisismiche, nel quale il terreno «malato» verrà confinato. La struttura sarà modulare, con unità da 500 metri cubi. Il deposito dovrà durare non meno di 200 anni: il Cesio 137 si dimezza in trent'anni e, pur se la radioattività nell'ex cava Piccinelli è relativamente bassa, per i materiali più contaminati saranno necessari circa sette dimezzamenti della concentrazione attuale di radionuclidi per rientrare nei limiti consentiti.

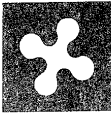
L'assessore Brunelli spera che la bonifica vera e propria possa iniziare verso la fine di quest'anno. In ogni caso, è previsto che sia completata entro la fine del 2003.

m. m.

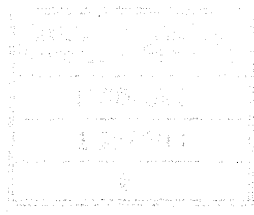
Per chi volesse approfondire il "caso" si riporta di seguito la documentazione delle autorità di vigilanza:

Stampa illeggibile con un segno di spunta ✓

A
ECCOLOGIA



Regione Lombardia



Giunta Regionale

Direzione Generale
Tutela Ambientale
Servizio Rifiuti e
Residui Recuperabili
Via Stresa, 24
20125 Milano
Tel. 6765.1

COMUNE DI BRESCIA
Settore Ambiente ed Ecologia
PROV. N. 632
DATA _____

Milano, **20 APR. 2000**

19 MAG. 2000

**Al signor sindaco del Comune di
25121 BRESCIA**

U.O.O. n. 3
NDN/RCA
Prot. n. T1. ~~000~~ 2000. 0026784

SITI INSERITI NEL PIANO E NELL'ANAGRAFE 250

**OGGETTO : Anagrafe siti contaminati e art. 17 d.m. 25 ottobre 1999, n. 471
Cava Piccinelli**

Con la presente si comunica che il sito in oggetto è stato inserito nell'anagrafe dei siti da bonificare di cui al comma 12°, art. 17 del d.lgs. 22/97 s.m.i.

L'inserimento del sito nell'anagrafe dovrà risultare dal certificato di destinazione urbanistica di cui all'articolo 18, comma 2, della l. 28/02/85, n. 47, nonché dalla cartografia e dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale ed essere comunicato all'Ufficio Tecnico Erariale competente.

Si precisa inoltre che la medesima area rimarrà nell'elenco dei siti da bonificare, finché l'Amministrazione Provinciale non certificherà l'avvenuta bonifica.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Ing. Luigi Mille)



COMUNE DI BRESCIA

Brescia, li _____

P.G. 032484

IL SINDACO

11064

Premesso

- che con ordinanza n. 8677 del 25.3.1998 è stato imposto ai sigg.ri Piccinelli dott.ssa Maria e Piccinelli ing. Martino, in qualità di proprietari dell'ex cava Piccinelli in via Cerca, di eseguire entro cinque giorni dalla data di notifica del suddetto provvedimento, tramite strutture specializzate, gli opportuni accertamenti volti a delimitare l'entità della contaminazione radioattiva nella suddetta area e ad acquisire gli elementi necessari per la predisposizione e l'esecuzione di un piano di bonifica;
- che i sigg.ri Piccinelli, con nota del 27.3.1998, hanno comunicato di essere nell'impossibilità ad ottemperare alla suddetta ordinanza sindacale e che pertanto il Comune ha provveduto d'ufficio, tramite ditta specializzata, alle operazioni di campionamento e analisi radiometrica del suolo contaminato;

Viste:

- la nota dell'A.S.L. di Brescia n. 7946/98 in data 18.9.1998 nella quale viene evidenziata, considerati gli esiti degli accertamenti eseguiti, la necessità di provvedere alla bonifica dell'area in oggetto, contaminata da Cesio 137, in quanto tale situazione risulta essere di grave pericolo per la salute pubblica;
- la nota dell'A.S.L. di Brescia n. 11805 in data 21.10.1998 nella quale si richiede, in attesa delle operazioni di bonifica, di predisporre urgenti misure di protezione dell'area;

Visto l'art. 100 del D. Lgs. 230/95

Con i poteri conferitigli dall'art. 38 dalla Legge 8 giugno 1990 n° 142;

ORDINA

Ai sigg.ri Piccinelli dott.ssa Maria e Piccinelli ing. Martino residenti a Brescia viale Venezia, 282:

- di procedere alla realizzazione della bonifica dell'area dell'ex cava Piccinelli in via Cerca, contaminata da Cesio 137 previa presentazione al Comune di Brescia, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, di un apposito piano;
- di porre in essere entro quindici giorni dalla data di notifica del presente provvedimento le misure di protezione dell'area consistenti:
 - 1) nell'installazione di adeguata barriera protettiva sulla scarpata che costeggia l'accesso all'area di via Cerca;

2

- 2) nella chiusura del varco in corrispondenza del cancello metallico bloccato con strutture idonee;
- 3) nell'esecuzione, entro trenta giorni dalla data di ricevimento del presente atto, di un piano di messa in sicurezza temporanea dell'area contaminata, redatto da personale qualificato, che preveda adeguata copertura dell'area stessa ai fini dell'impermeabilizzazione e della protezione del terreno, nonché di tutte le opere che si riterranno necessarie per garantire il deflusso delle acque meteoriche dal piazzale onde evitare l'erosione del terreno e la percolazione in profondità del contaminante radioattivo. Tale piano dovrà contenere anche le valutazioni radioprotezionistiche del caso.

DEMANDA

al Servizio n°1 dell'A.S.L. di Brescia il controllo del rispetto del contenuto del presente atto

AVVERTE

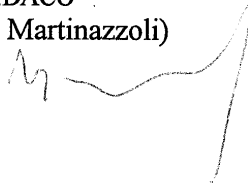
che in caso di inottemperanza al dispositivo del presente atto, si procederà nei confronti della S.V. ai sensi dell'art. 650 del Codice Penale e del comma 3 dell'art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n°142 che prevede l'esecuzione d'ufficio a spese degli interessati.

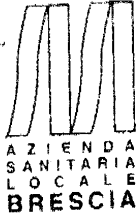
Ai sensi dell'art. 3, 4° comma della Legge 7 agosto 1990 n°241, si comunica che avverso il presente provvedimento è possibile il ricorso al T.A.R. - Sezione di Brescia, entro 60 giorni dalla notifica dell'atto stesso.

Copia del presente provvedimento verrà notificata al Servizio n° 1 dell'AS.L. di Brescia, al sig. Assessore alla Sanità della Regione Lombardia, al Sig. Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, all'Assessorato all'Ecologia della Provincia di Brescia, alla Prefettura di Brescia.

IL SINDACO

(Avv. Mino Martinazzoli)





DIREZIONE GENERALE

Brescia, li.....

Prot. n° 3527

Rif. Nota n° del

Oggetto:

Brescia, Via Cerca
ex cava "Piccinelli"
contaminazione da Cesto 137

Al Sig. Sindaco
del Comune di
Brescia
Al Sig. Prefetto
Brescia
Al Sig. Assessore
alla Sanità della
Regione Lombardia
Milano
Al Sig. Assessore
all'Ambiente della
Regione Lombardia
Milano
Al Sig. Assessore
all'Ecologia della
Ammn. Prov.le
Brescia
Al Sig. Direttore
Generale ASM
Brescia
Sig. Presidente
7^a Circoscrizione
Comune di Brescia

LORO SEDI

Per opportuna informazione e per il seguito di competenza, si porta a conoscenza delle S.L. quanto segue:

In data 31.1.1998 pervenne a questo servizio dalla direzione aziendale della ditta A.L.F.A. acciai di Brescia la segnalazione di un carico di rottami che denunciava all'indagine in ingresso dei "portali" la presenza di sostanze radioattive. Tale carico era stato spedito, tramite un "broker", dalla ditta Cagimetal di Brescia, Via Cerca. Come sempre in questi casi, fermato il mezzo e postolo in condizioni di sicurezza, si chiese alla ditta mandataria del carico di predisporre un piano per la bonifica dello stesso. La ditta affidò tale risanamento ad un'azienda specializzata, che già altre volte si era occupata di problemi analoghi. Il tecnico incaricato, nell'eseguire i necessari accertamenti secondo l'ipotesi di bonifica presentata in data 4.2.98 e realizzata alcune settimane più tardi per depositi concomitanti impegni, si accorse che la radioattività non proveniva dal carico dell'autocarro, come sembrava in un primo momento all'indagine dei portali, ma dall'autocarro stesso e più precisamente dal terriccio che "sporcava" i rottami. Gli accertamenti quindi furono immediatamente spostati, su iniziativa del tecnico medesimo, nel sito di via Cerca, Brescia, dove la ditta Cagimetal aveva la sua sede. Anche qui emersero alle prime indagini da lui compiute evidenze di contaminazione localizzata del terreno sul quale l'insediamento insisteva, soprattutto in

A.S.L. della Provincia di Brescia - Sede Legale: Via della Valle, 40 - 25128 Brescia - Tel. 030/38381 - Fax 030/383.8233
Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 03436310175

WEB: <http://www.aslbrescia.lombardia.it> - E-mail: informa@aslbrescia.lombardia.it

alcuni punti esterni al piccolo capannone dove la ditta aveva sede. In questa stessa area, si ricorda, alcuni anni addietro, aveva sede una piccola fonderia di rottami di ottone e alluminio (Ditta Doronzo - Rivadossi) poi trasferitasi in Romania e che l'area, di proprietà Piccinelli e consistente in una ex cava di sabbia non più coltivata da anni, era già stata oggetto, in un'altra sua porzione, di indagini da parte della Guardia Forestale di Brescia per un abbandono clandestino di rifiuti. Il tecnico prima indicato, dopo aver scoperto la radiocontaminazione del sito, informò in data 5.3.98 il servizio di Igiene dell'ASL di Brescia. Su disposizione del suo Responsabile, i vigili sanitari dipendenti dell'ASL, procedettero ad indagini più approfondite sia sul materiale in deposito, che nel frattempo era in corso di trasferimento in un altro luogo, sia sul terreno, evidenziando tracce di contaminazione in più siti. Nell'occasione si raccolsero campioni di terreno superficiale, di acqua del pozzo esistente in "loco", di acqua del laghetto ed in un punto anche di terreno a 30 cm di profondità. Quest'ultimo campione, analizzato presso il P.M.I.P. di Bergamo, dimostrò una contaminazione da Cesio 137 molto intensa (oltre 1.000.000 Bq/Kg): per tale ragione fu richiesta al Sig. Sindaco del Comune di Brescia in data 20.3.98, non appena informati telefonicamente dal P.M.I.P. di Bergamo del risultato di queste indagini, l'emissione di un'ordinanza contingibile ed urgente per l'interdizione a chiunque dell'accesso al sito. Al laboratorio di Bergamo, si ricorda, erano stati inviati anche campioni di acqua di pozzo e acqua del laghetto sito al fondo della ex cava che non hanno dimostrato contaminazione radioattiva. Gli altri campioni di terreno superficiale e di polvere sedimentata all'interno del capannone hanno per contro evidenziato radiocontaminazione da Cesio 137, con valori però di gran lunga inferiori a quelli sopraindicati. Si precisa che tutti i campioni di terreno di che trattasi sono stati raccolti sulla scorta dell'esito di misure di radioesposizione e radiocontaminazione nei punti dove la radiocontaminazione e la radioesposizione stesse, misurate con strumenti portatili, si discostavano maggiormente dai valori di fondo. A completamento di quanto suesposto si fa presente che all'interno del capannone della ex fonderia e al di sotto di una tettoia adiacente il pavimento cementato in alcuni punti indica all'indagine con gli strumenti portatili appena indicati la presenza di radiocontaminazione negli strati sottostanti.

La situazione dinanzi sommariamente descritta, ed oggetto di dettagliato rapporto per gli aspetti di competenza all'A.G., induce gli Scriventi a formulare le seguenti considerazioni:

1) nell'area ex cava Piccinelli, sita in Brescia, via Cerca, conosciuta a questo Servizio per esser stata in passato sede di discarica abusiva di rifiuti e per aver ospitato in una sua porzione una fonderia e depositi di materiale vario è stata rinvenuta la presenza di Cesio 137;

2) questo radioelemento è stato rinvenuto a concentrazioni diverse a seconda dei diversi luoghi indagati e più precisamente a

concentrazioni molto più elevate alla profondità di 30 cm che in superficie: inoltre le misure di radiocontaminazione che hanno guidato la raccolta dei campioni hanno consentito di sospettare la presenza di materiale contaminato da Cesio 137 anche nelle porzioni di terreno site al di sotto di superfici cementate del capannone e dell'adiacente tettoia;

3) i campioni di acqua raccolti dal pozzo artesiano della ditta e dal laghetto hanno consentito di escludere la presenza di Cesio 137 nelle acque medesime: deve esser però precisato che l'indagine sull'acqua tal quale non è esaustiva della ricerca in quanto è necessario procedere ad indagini su residuo di filtrazione di ingenti volumi per escludere con certezza la radiocontaminazione;

4) i soggetti che nel tempo hanno svolto la loro attività lavorativa nell'area interessata dal Cesio 137 sono stati esposti agli effetti delle radiazioni gamma emesse dal radioelemento ed è quindi necessario procedere ad ulteriori accertamenti sul loro stato di salute per questo motivo e per controllare che non vi sia stata incorporazione di Cesio 137

Tutto ciò premesso, fermo restando il divieto di accesso all'area suindicata, a tutela della pubblica salute si ritiene ora che si debba procedere ai seguenti accertamenti:

A) carotaggio del terreno al di sotto delle platee cementate e dei dintorni del luogo dove, a 30 cm di profondità, sono stati rinvenuti i valori più elevati di Cesio 137;

B) indagine sulla qualità dell'acqua di falda con impiego di resine concentratrici del Cesio 137 eventualmente presente;

C) indagine sullo stato di salute dei lavoratori e di quant'altri siano venuti a contatto direttamente o indirettamente con il Cesio 137 eliminato nell'area, mediante analisi "total body" da eseguirsi presso struttura pubblica o privata accreditata.

Per l'esecuzione di questi accertamenti si ritiene opportuno richiedere:

I) al Sig. Sindaco del Comune di Brescia l'emissione di un ordinanza nei confronti della proprietà del sito perché, a proprie spese, fatto salvo il diritto di rivalsa contro terzi, la stessa esegua immediatamente tramite strutture specializzate gli opportuni accertamenti volti a delimitare l'entità della contaminazione e ad acquisire gli elementi necessari per la predisposizione e l'esecuzione di un piano di bonifica; l'ordinanza dovrà prevedere tempi molto stretti e le premesse per l'eventuale intervento in surroga dell'Amministrazione comunale.

II) al Sig. Direttore generale della ASM di Brescia si chiede invece di eseguire gli opportuni accertamenti per escludere, vista la particolare collocazione del sito interessato dalla

contaminazione, ogni possibile interessamento della falda freatica, posto anche che a non grande distanza in direzione Sud è ubicato uno dei pozzi che alimentano il civico acquedotto del comune di Brescia.

III) al Sig. Assessore regionale alla Sanità si chiede invece di garantire, come già nelle altre precedenti emergenze locali, il supporto delle dipendenti strutture dell'Assessorato, Servizio di Prevenzione sanitaria, dei P.M.I.P. di Bergamo e di Milano.

Il Servizio d'Igiene Pubblica per parte sua assicurerà da un lato l'immediata conduzione di un'indagine epidemiologica volta all'individuazione dei soggetti esposti al rischio radioattivo, con invito per gli stessi ad eseguire gli opportuni accertamenti di cui al precedente punto C), e dall'altro l'informazione della comunità in cui l'evento si è verificato.

Disponibili a fornire ogni ulteriore eventuale chiarimento porgono distinti saluti.

II, DIRETTORE SANITARIO
(Dott. C. Scarcella)

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. E. Lodetti)

